lettera aperta

Domenica 21 gennaio 2024 - III domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2731

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

IL NOSTRO CENTRO INFANZIA

In questo periodo dell'anno le famiglie decidono sulle scelte scolastiche dei figli. Chi ha bambini molto piccoli guarda anche quali strutture possono svolgere il servizio Nido. Noi presentiamo "Il Germoglio"



Grazie a Dio la parrocchia di Carpenedo ha un Centro Infanzia con scuola materna e nido. È il frutto del lavoro di generazioni intere che si sono alternate per sostenere questo servizio e renderlo poco per volta un'eccellenza del territorio. "Il Germoglio" conta oltre 110 anni di attività. C'è anzitutto il nido con più di 50 posti e 10 dipendenti. È accreditato dalla Regione Veneto con controlli periodici raggiungendo sempre i migliori standard qualitativi e il massimo punteggio. Dal lunedì al venerdì accoglie bambini dai 12 mesi fino ai tre anni, con qualche eccezione. La giornata inizia alle 7:30 del mattino e offre un orario flessibile: c'è la possibilità di un tempo breve con il pranzo; c'è il part-time fino alla merenda; c'è poi l'offerta del tempo *(continua a pag. 2)*

(segue da pag. 1) pieno che copre le famiglie fino alle 16:00 del pomeriggio e, se i genitori trovassero qualche intoppo nella giornata lavorativa, è data l'opportunità di tenere i figli custoditi fino alle 17:00 o anche oltre. L'offerta include sempre un progetto educativo con attività ludico-formativa, sia al mattino che al pomeriggio (compreso l'inserimento dell'inglese). In genere, dopo il pasto, i bambini riposano nella stanza dedicata alla nanna per circa due ore. Al momento, del risveglio le educatrici si dedicano alla loro cura e igiene personale, in attesa della merenda pomeridiana. Nel Centro Infanzia "Il Germoglio" c'è poi la grande scuola materna. Conta di 4 sezioni per un totale di circa





mento. Ampie stanze pavimentate con materiale isolante e gioiosamente arredate accolgono i bambini per i loro giochi. Unica struttura della zona, offre tre spaziosi giardini esterni ove i bambini stanno volentieri durante la bella stagione ed hanno modo di giocare anche nelle giornate invernali soleggiate. La collaborazione con le famiglie è continua. Frequentando il nido c'è la garanzia di poter entrare poi alla materna (ove ci sono sempre più richieste dei posti disponibili), comprendendo anche un progetto di continuità nido-materna per far conoscere ai piccoli la realtà della scuola futura, agevolando il successivo passaggio. *d.G.*

120 bambini. È facile descrivere questa struttura perché corrisponde ai requisiti previsti anche dalla scuola pubblica e conosciuti ovunque da decenni. L'asilo è infatti, in tutto e per tutto, una scuola paritaria, promossa, tra l'altro, col massimo punteggio. Vi sono insegnanti qualificate che seguono con gioia i bambini. Tutte partecipano a corsi di aggiornamento e si distinguono per i risultati educativi. Questa è ancora una delle poche scuole con una cucina e dei cuochi interni certificati. La struttura del Centro Infanzia si fa garante per la qualità del cibo, e riesce ad offrire alimentazione differenziata anche in base alle necessità dell'ultimo mo-



NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

Devo riferire un cambiamento provvisorio che riguarda la presenza di don Mario nella nostra parrocchia. A partire da questa domenica pomeriggio, 21 gennaio, don Mario Ronzini andrà in Seminario a Venezia. Vi resterà almeno fino alla quaresima compresa, ritornando in parrocchia soltanto nel fine settimana (dal venerdì sera alla domenica pomeriggio). Diciamo subito che non si tratta di riposo o di ferie… Resta in Seminario nei giorni feriali per compiere ricerche e continuare la stesura di un libro sul quale lavora oramai da almeno due anni. Il testo raccoglie la biografia dei sacerdoti veneziani morti dal 1900 al 1999. È una memoria di fede, composta secondo lo stile dell'agiografia. Da tempo don Mario si occupa di scrivere la vita dei confratelli sacerdoti che ci lasciano. Ha già dato alle stampe due volumi sui sacerdoti morti nel primo e secondo decennio del 2000: uno porta il titolo "Ritratti di famiglia", il secondo "Venite benedetti". Ha poi cominciato a lavorare su un periodo ben più vasto: la biografia dei sacerdoti diocesani defunti nel 1900. Si tratta di un'opera ingente e preziosa perché di alcuni si rischia di perdere altrimenti la memoria in modo definitivo. In Seminario avrà modo di consultare gli archivi diocesani e del Seminario e di concentrarsi maggiormente sul lavoro che è impegnativo: alla fine dovrebbe risultare un volume di oltre 500 pagine. Auguriamo a don Mario un lavoro proficuo. Ne scriviamo su *lettera aperta* perché si sappia che perdiamo in questo periodo un aiuto importante. *d.G.*



I LAICI NELLA CHIESA
dritti al centro

In occasione dei funerali parlo coi parenti del defunto. Sempre più sento dire che "il caro estinto" era legato a Gesù ma non alle istituzioni della Chiesa. Come se si potesse amare Gesù dei Vangeli, senza fare comunità coi fratelli che ci stanno accanto. Ci sono però anche laici che si considerano parte della Chiesa e la sostengono con passione. Dopo il concilio Vaticano II, per esempio, si sono aperte le strade del diaconato, accolitato e lettorato dei laici. Ci sono anche ministri straordinari incaricati di portare la comunione ai malati o distribuirla durante la Messa. In questi giorni si sta discutendo anche su altri ministeri: quelli per il ruolo di lettore (leggere in chiesa non sempre è così scontato) e del catechista. Certo, i laici hanno una quantità smisurata di carismi: dal catechista all'educatore, da chi "presiede" alla carità a chi cura il patronato: una fioritura di talenti. Certi laici possono essere più preziosi di un prete. Ricordo, per esempio, di un giovane uomo, un postino di Eraclea, che ha avuto a cuore le vicende di un piccolo oratorio in località "Paluda". Senza essere smentito posso dire che dalla sua passione sono nate molte vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. La mia preoccupazione è che istituendo il ministero del catechista e del lettore e via dicendo, non si finisca per "ingessare" il laicato dentro binari rigorosi, al posto di promuoverlo nella sua responsabilità libera all'interno della Chiesa. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● In dialogo con gli Ebrei

Secondo la tradizione, il 17 gennaio, vigilia della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, si è svolta la 35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei. In questo momento le relazioni non sono semplicissime a causa, soprattutto, del conflitto in corso. In effetti noi abbiamo sempre considerato l'ebraismo la religione del libro, il popolo della discendenza (di Abramo), i fratelli maggiori. La fede ebraica, però, si fonda anche sul possesso della terra promessa, perché a quella proprietà è legata la benedizione di Dio. Alla terra è legato anche il dono della Salvezza: Israele fu liberato dall'Egitto per andare verso il "paese dove scorre latte e miele" e per lo stesso motivo gli israeliti fanno ritorno dall'esilio in Babilonia. Una delle difficoltà



per Gesù fu di essere "carpentiere" e cioè "senza terra", senza la benedizione ufficiale. Chiaramente il Vangelo si distingue e non poco da questi principi e noi, che da 2000 anni viviamo del Cristo, facciamo fatica a capire le ragioni ultime del conflitto in corso. Restare in dialogo coi Fratelli maggiori di fede Ebraica non significa accettare il conflitto ma saper guardare anche dalla loro posizione le vicende della storia e cercare di ricomporre la Pace a partire proprio dalla Scrittura, fonte di speranza.

● **Piavento**

Spendiamo due parole sulla situazione della nostra Piavento, l'istituzione storica che accoglie da secoli donne della zona che fossero in difficoltà abitativa. Ne parlo perché, quasi per coincidenza, nell'arco di due mesi potrebbero liberarsi due posti. Si tratta di due camere allestite con il necessario per la vita quotidiana: non vi è soltanto il letto e un armadio ma anche un angolo cottura e qualche piccolo altro aiuto per permettere una buona autonomia. Il bagno è invece parzialmente "condiviso", nel senso che non si trova propriamente nella camera e ha degli spazi comuni. Dal 1300 circa (pensate quanti secoli!) la Piavento si rivolge a quelle signore del territorio mestrino che si trovassero a vivere in un momento di difficoltà acuta e avessero bisogno di trovare un alloggio da mantenere con una spesa del tutto simbolica. I posti disponibili in tutto sono poco meno di una decina ma sono di un'importanza e di un decoro completo. La fondazione Piavento è guidata da un consiglio di amministrazione di 5 persone (presidente è il parroco pro tempore). Giunto a scadenza, viene rinnovato proprio in questi mesi. La struttura gode della simpatia e della fiducia indiscussa del territorio. Se qualcuno fra i lettori conosce delle persone sole, che si trovassero ad attraversare un periodo di disagio, sappia che, se serve, si può profittare di questo momento per offrire loro una sistemazione conveniente.

LETTERA
dalla parrocchia

Tenerezza

Il nostro tempo esalta l'erotismo brutalmente, ma l'erotismo è nemico dell'amore. L'amore è gentilezza, è delicatezza, è fatto di buoni sentimenti, di attenzioni affettuose. Il teologo don Valentino Salvoldi ci dice che possiamo amare solo se il nostro cuore è libero. "Libera e liberante è la Parola di Cristo: amatevi come io vi ho amato". Papa Francesco ci rammenta che San Giuseppe è stato un padre amato e un esempio di capacità di amare. Giuseppe, dopo un'iniziale incertezza, non esitò a continuare ad amare Maria e a guardarla con lo stesso sguardo che le aveva riservato Dio. Seguendo l'esempio di San Giuseppe, la persona che amiamo è quella che merita tutto, perché oggetto dell'immenso amore del Padre. Così fiorisce la tenerezza in grado di suscitare nell'altra/o la gioia di sentirsi amati. Nelle famiglie può capitare, dopo i primi anni di entusiasmo, che i legami d'amore tra gli sposi, ma anche tra genitori e figli, possano offuscarsi, messi alla prova di fronte alla non comprensione dell'altra/o. Qui interviene la delicatezza di San Giuseppe che ci indica la strada per continuare a tenere lo sguardo fisso sulla bellezza di chi amiamo anche quando non tutto comprendiamo. La tenerezza, quindi, è un sentimento di viva affezione che attrae e unisce un lui e una lei nell'amore terreno. È anche commozione dolce e profonda come quella di Leopardi per Silvia: "Sonavan le quiete stanze, e le vie d'intorno, al tuo perpetuo canto" "Che pensieri soavi, che speranze, che cori, che sentimenti, che affetti o Silvia mia". Dante, nel suo peregrinare, giunge in Paradiso. Qui vede Beatrice: "Quel sol che pria d'amor mi scaldò il petto". Il sommo poeta colloca, con profonda tenerezza ed empatia, colei che per prima lo fece innamorare, come a voler dire che il primo amore non si scorda mai. *Luciano Smalis*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Pëtr Il'ič Čajkowskij (10)

Al numero 4180 di Riva degli Schiavoni (parrocchia di San Zaccaria e Atanasio) una lapide ricorda che: IL GRANDE COMPOSITORE RUSSO / PËTR IL'IČ ČAJKOVSKIJ / SOGGIORNÒ DAL 2 AL 16 DICEMBRE 1877 / IN QUESTO ALBERGO E QUI COMPOSE / LA QUARTA SINFONIA / IL COMUNE DI VENEZIA APRILE 1982 /. Pëtr Il'ič Čajkowskij (Votkinsk 1840 - Pietroburgo 1893) venne iniziato alla musica ancora fanciullo dalla madre, pianista dilettante, che morì nel 1855 per colera. Nel 1865 terminò gli studi al conservatorio di Pietroburgo e gli venne assegnata la cattedra di armonia al conservatorio di Mosca. Nel 1877, dopo un lungo viaggio a Bayreuth (città della Baviera settentrionale, in Germania), sposò una sua allieva e fanatica ammiratrice, che abbandonerà poche settimane dopo il matrimonio. Risale a quel periodo la composizione della *Quarta sinfonia* che dedicherà a Nadežda von Meck, una vedova quarantacinquenne, madre di dodici figli, innamorata sia della musica che del maestro stesso, al quale garantirà una sorta di pensione annua di 6.000 rubli, liberandolo da ogni preoccupazione finanziaria. In quegli anni nasceranno le composizioni più note di Čajkowskij, fra le quali i celebri balletti *Il lago dei cigni*, *La bella addormentata* e lo *Schiaccianoci*. Il compositore conobbe una notevole fortuna anche all'estero, dove trascorrerà prevalentemente gli ultimi quindici anni della sua vita. Morirà, come la madre, durante una epidemia di colera. Lo strano rapporto con la von Meck durerà tredici anni; si svolgerà solo a distanza e il musicista non conoscerà mai personalmente la sua benefattrice. Intenso fu invece fra i due lo scambio epistolare. Ecco alcuni passaggi della lettera scritta a Čajkowskij dalla von Meck il 26 settembre 1879: "[…] Sapete che quando vi siete sposato, ciò è stato terribilmente difficile per me, come se una parte del mio cuore si fosse spezzata. […] Pensavo ch'ella (la sposa) mi aveva sottratto quello che era solamente mio, quello che mi appartiene di diritto, poiché […] vi colloco sopra ogni cosa al mondo. Se sapere questo vi crea inquietudine, dimenticate questa mia involontaria confessione. La Sinfonia [la Quarta] ne è stata la causa".



FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

Ama il Signore Dio tuo... e ama il prossimo tuo come te stesso (Lc 10,27)

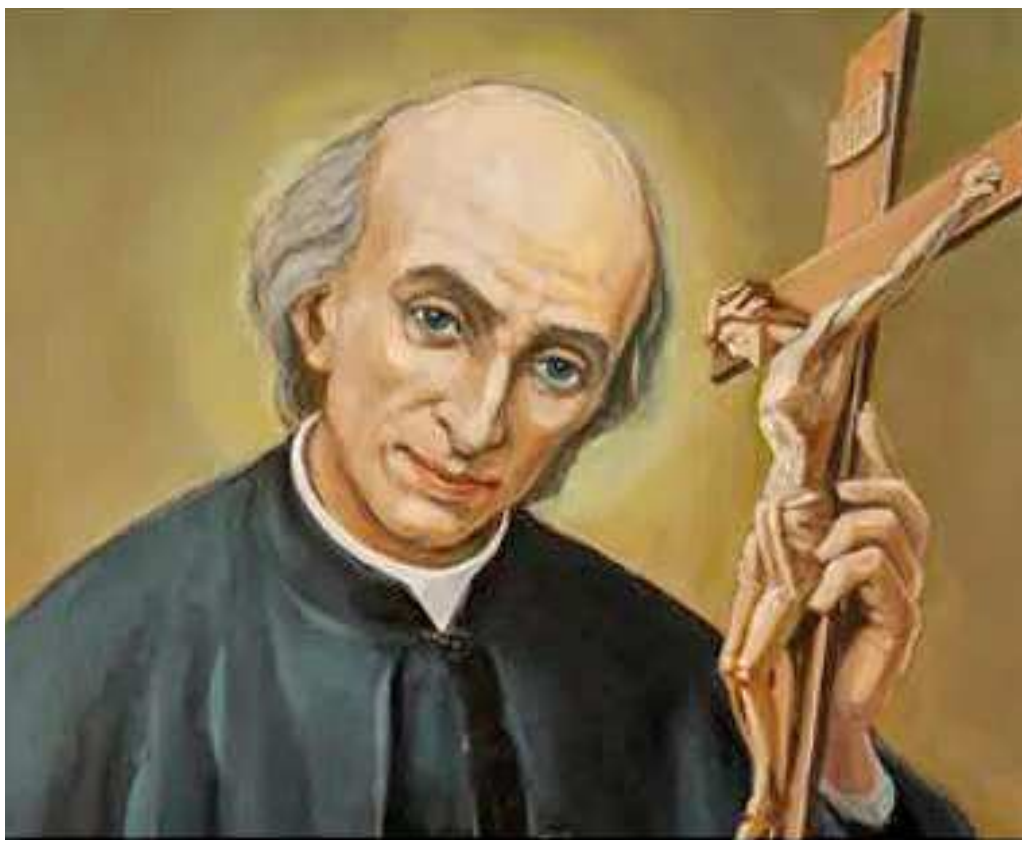
Il versetto di oggi non è tratto dalle letture della domenica, ma è il tema scelto per la **Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2024**. Non si può dire che l'ecumenismo e il dialogo interreligioso siano al centro dei nostri pensieri, eppure la società è sempre più multiculturale. È significativo che negli Open Day delle scuole si chieda spesso quanti stranieri ci siano nelle classi, ma in qualche zona di Mestre la domanda neanche si pone, dal momento che basta guardarsi in faccia per scorgere le nazionalità più diverse. Ben vengano allora momenti di preghiera comune. Perché non avviare anche momenti di confronto? Ci sono ortodossi provenienti dai paesi dell'Est che frequentano le nostre parrocchie, adeguandosi a ritmi e linguaggi sentiti come simili ai propri e capita nei gruppi-coppie o fra genitori che siano riportate esperienze dirette di famiglie pluriconfessionali, che vivono serenamente la presenza di diverse sensibilità e appartenenze. Sarebbe bello rendere più consapevole ed evidente a livello comunitario questa compresenza di diversità, potrebbe essere un primo passo per avviare un rapporto anche con credenti di altre religioni, ebraica e islamica soprattutto. Proprio adesso che si parla di possibili scismi nella chiesa cattolica, questa settimana può essere occasione per rispolverare le radici e gli essenziali della fede comune, quei motivi di unione più forti di quel che divide. Nota: il sussidio per la settimana è stato preparato da un Gruppo ecumenico del Burkina Faso, che sta vivendo un momento terribile per terrorismo, illegalità, traffico di esseri umani...



UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Vincenzo Pallotti

Vincenzo nasce a Roma nel 1795, terzo di dieci fratelli. La sua vocazione è precoce, fin da bambino dimostra amore per la preghiera, il digiuno e le dure penitenze. Studia e si laurea in Teologia e Filosofia, arriva al sacerdozio nel 1818. Ha doti di profezia e preveggenza, famoso l'episodio di Giovanni Mastai Ferretti, triste per essere stato rifiutato in giovane età dalla Guardia Pontificia, a causa della sua epilessia, al quale Vincenzo predice il pontificato come Pio IX. Pur appartenendo al clero secolare, Vincenzo è anche terziario in vari ordini religiosi. Dopo il tornado della Rivoluzione francese e di Napoleone, vescovi, religiosi, studiosi si spendono generosamente in difesa della fede. Don Vincenzo apprezza, ma dice che non basta: bisogna conquistare altri credenti. Ed



è compito di tutti, perché ogni cristiano ha il dovere di custodire la fede e diffonderla. Parla di "apostolato cattolico" come competenza di ogni credente, perché "Dio ha comandato di procurare la salute eterna del prossimo". Entra in amicizia con S. Gaspare del Bufalo e Carlo Odescalchi, futuro cardinale. Diventa confessore e direttore spirituale del Seminario Romano; fonda nel 1835 la "Pia Società dell'Apostolato Cattolico", associazione di laici che avrà come parte "motrice" interna una comunità di sacerdoti e suore, con lo scopo di far conoscere Cristo con la parola, l'insegnamento, le opere di carità spirituale e materiale. Don Vincenzo è precursore dei tempi, chiama uomini e donne di ogni condizione e stato, dai membri della nobiltà romana ai commercianti, dai professionisti agli operai, è convinto che tutti possano essere "apostoli". Rapidamente la Società e la Congregazione che la dirige si diffondono in varie parti del mondo, specie dopo la morte del fondatore. Ma molte sono anche le diffidenze e gli ostacoli nel mondo ecclesiastico romano, restio a leggere le esigenze del tempo e ad aprire ai laici. Don Vincenzo, da buon teologo, è anche convinto che ogni sacerdote sia responsabile di una continua formazione, da parte sua passa anche molto tempo in confessionale, disponibile a ogni ora del giorno e della notte. Ha molti doni mistici, innumerevoli le guarigioni operate, le conversioni, le profezie. Muore il 22 gennaio 1850 di pleurite, poco dopo essersi offerto a Dio in riparazione per le tante colpe nella sua Roma. Alcuni giornali dell'epoca titolano: "È morto il santo, l'apostolo di Roma, il padre dei poveri." Il suo corpo incorrotto riposa nella chiesa di S. Salvatore in Onda, a Roma. Paolo VI° dirà di lui: "Ha svegliato la coscienza del mondo laico". *N.F.*

CALENDARIO

della settimana

DOMENICA 21 GENNAIO
Messe con consueto orario festivo
09:30 Consegna del Credo alla 4ª elementare
10:15 Catechesi di elementari e 1ª media
11:00 Catechesi di 2ª media
16:30 Gruppo sposi Aquila e Priscilla

LUNEDÌ 22 GENNAIO
15:00 Benedizione delle famiglie
17:00 Catechesi di 1ª media
17:00 Catechesi di 2ª media

MARTEDÌ 23 GENNAIO
16:30 Doposcuola
16:45 Catechesi di 2ª e 3ª elementare
17:00 Gruppo San Vincenzo

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO
15:00 Benedizione delle famiglie
18:00 Prove di canto della Corale Carpinetum

GIOVEDÌ 25 GENNAIO
09:30 Sacerdoti del Vicariato
15:00 Benedizione delle famiglie
16:30 Doposcuola
18:30 S. Messa

VENERDÌ 26 GENNAIO
14:15 Incontro di 3ª media (con pranzo veloce)

SABATO 27 GENNAIO
11:00 Catechesi di 2ª media

DOMENICA 28 GENNAIO
Messe con consueto orario festivo

Ogni sera alle 17:40, Vespri e Rosario in chiesa

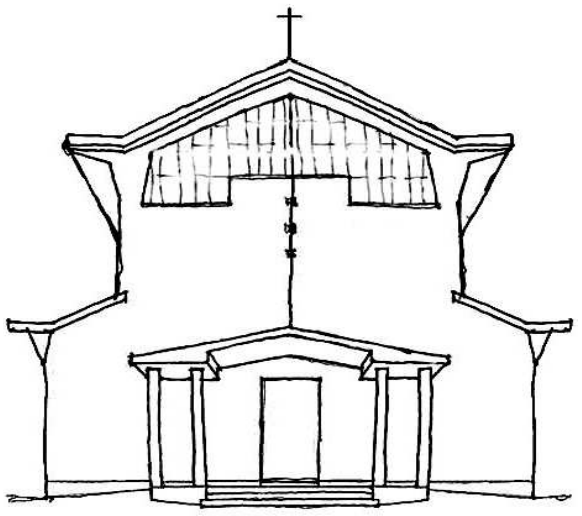


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 21 gennaio 2024 - III domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Il Dovere di Pensare Oltre…

Qualche tempo fa in una omelia me la sono presa con gli influencer. Cosa mi amareggia di queste persone? Sono dei portavoce essenzialmente del nulla, truffatori (non esito ad usare questa parola) di se stessi e degli altri, mi sembrano essere solo dei provocatori di professione, persone che affascinano i nostri giovani perché non li spingono a ciò che più ci caratterizza come esseri umani e cioè il Pensiero. Ma cosa significa pensare?
“Pensare vuol dire dirigere. Il pensiero, per un essere umano, non è la semplice opinione. Pensare non è opinare. Pensare è dirigere. Il pensiero è la struttura in base a cui un essere umano si muove nel mondo e compie o non compie delle azioni: sceglie chi incontrare e chi no, cosa mangiare e cosa no, di cosa nutrire la sua psiche, se nutrire anche il suo spirito oppure dichiararlo inesistente, come vestirsi, come parlare, a quali esperienze dare il primato, da quali invece tenersi il più possibile alla larga, chi considerare amico, chi nemico, chi neppure esistente” (Vito Mancuso).
Tutti noi agiamo in base all’intuizione fondamentale di cosa nella vita è importante, ovvero in base alla visione del mondo e alla visione del mondo e alla gerarchia dei valori che procedono dal nostro pensiero. Non è per nulla vero, come sosteneva il filosofo Feuerbach, che «l’uomo è ciò che mangia». È vero, piuttosto, che l’uomo è ciò che pensa, perché, verosimilmente, senza scomodare Cracco o Canavacciuolo, anche ciò che uno mangia dipende da ciò che egli pensa e lo qualifica come buongustaio o ingurgitore di ogni immondezza.
Tutto procede da questo centro interiore. Ha scritto Hannah Arendt: «Ciò che si fa dipende da ciò che si è». È vero, ma occorre ulteriormente precisare che ciò che si è dipende da ciò che si vuole essere. E ciò che si vuole essere, ovvero la nostra passione, costituisce il nostro desiderio fondamentale, la nostra idea-guida, la nostra emozione vitale, il vero e proprio principio direttivo come pensava Marco Aurelio; ovvero, per usare il termine più classico e più frequente usato da sempre da tutte le culture, il nostro Dio. È il Dio che è in noi, di cui Seneca scriveva così: “Dio è vicino a te, è con te, è dentro di te. Secondo me, Lucilio, c’è in noi uno spirito sacro, che osserva e sorveglia le nostre azioni, buone e cattive; a seconda di come lo trattiamo, lui stesso ci tratta. Nessun uomo è virtuoso senza dio”. Per poi concludere citando Virgilio: «In ogni uomo virtuoso abita un dio (quale non si sa)». Noi cristiani sappiamo che Dio è misericordia e ci ama sempre, ma per favore...non regrediamo allo stato animale. L’uomo è sempre e sempre sarà almeno... “Animale razionale”. *don Fabiano Longoni*



Il Pensatore emblema del “vero” essere umano
di Auguste Rodin



"L'amore dei giovani non sta nel cuore, ma negli occhi". WILLIAM SHAKESPEARE

L'Italia negli ultimi decenni sembra aver, di fatto, disinvestito dal punto di vista quantitativo e quantitativo sulle nuove generazioni. (Intervista ad Alessandro Rosina demografo della Università Cattolica)

La combinazione tra basso peso demografico (ed elettorale) e difficoltà a farli percepire soggetti attivi nella società e nel mondo del lavoro spiega perché nell'indagine del **Rapporto Censis 2023** risultano soprattutto i giovani a sentire più incertezza nei confronti del futuro (65,3% nella fascia 18-34 anni contro 52,3% per chi ha 65 anni e oltre), ma anche di contare poco nel presente (rispettivamente nelle due fasce d'età: 61,4% e 49,8%).
I due aspetti sono fortemente interdipendenti e strettamente legati agli squilibri generazionali (aggravati dall'enorme debito pubblico). Questi squilibri, da un lato, frenano anche la possibilità di diventare autonomi dalla famiglia di origine e, dall'altro, spingono ad andare lontano, a cercare opportunità in altri Paesi. Una situazione ancora più accentuata nel Mezzogiorno come evidenziato nell'ultimo Rapporto Svimez.

Il rischio è che l'Italia diventi un Paese in cui si rinuncia ad avere figli o ci si ferma al figlio unico con la prospettiva di aiutarlo a trovare un futuro altrove, magari facendolo già studiare all'estero per le famiglie più benestanti. Mentre chi ha meno risorse socio-culturali e incautamente ha figli si troverà con meccanismi di mobilità sociale sempre più arrugginiti.

Alcuni segnali positivi per sperare che questa profezia negativa non si autoadempia ci sono: uno sull'investimento del Paese per il potenziamento del ruolo dei giovani, l'altro sull'intraprendenza dei giovani nei processi di miglioramento del Paese.
Il primo è costituito dal fondo **Next generation Eu** che, come promette il nome, dovrebbe essere orientato a rafforzare soprattutto la condizione dei giovani. Il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che utilizza tali fondi deve dimostrare di mettere le basi di una fase nuova che metta al centro le competenze delle nuove generazioni per la transizione verde e digitale, migliorando nel contempo tutti gli snodi della transizione scuola-lavoro e della transizione alla vita adulta.

Il secondo è l'aumento della consapevolezza dei giovani della necessità di agire collettivamente per migliorare ciò che non funziona anziché adattarsi al ribasso.
Lo dimostra la voglia di farsi sentire e l'impegno verso i grandi temi del proprio tempo, come quello del riscaldamento globale. Ma anche su temi più specifici, come la protesta sul costo degli affitti partita da una studentessa (con una tenda piantata davanti al Politecnico di Milano) diventata poi collettiva. Se fino a qualche anno fa la reazione era quella individuale di pesare ancor più sui genitori o rinunciare a studiare, questo episodio sposta la questione sul piano generale. La convinzione che muove la protesta è che, per gli squilibri in cui si trova, l'Italia dovrebbe ancor più e meglio degli altri Paesi garantire le condizioni di alta formazione e di autonomia alle nuove generazioni. Coerente con questo approccio è anche il caso ancor più recente del ragazzo di 17 anni che guida la protesta contro i ritardi sistematici dei treni locali, alla cui base sta la non rassegnazione a trovarsi costretto dalle inefficienze di sistema ad arrivare continuamente in ritardo a scuola pur alzandosi presto la mattina.

Nella raccolta dello scorso fine settimana, sono state consegnate dai parrocchiani 76 coperte (36 coperte, 22 plaid, 2 copriletto, 1 piumino, 15 trapunte).
Il materiale, stoccato nel magazzino di S. Egidio (c/o la "Parrocchia del Sacro Cuore" di via Aleardi), sarà utilizzato per l'emergenza freddo durante quest'inverno.
La Comunità S. Egidio di Mestre, a nome anche dei senzatetto della città, ringrazia molto Don Fabio, la Parrocchia e tutti coloro che hanno aderito a questa iniziativa.

Ricordo dei defunti

Domenica 21 gennaio ore 10:45 Defunti: Umberto e Francesca Trevisol, Livio Mellinato, Alberto e Giuseppe Boscolo, Venturin Antonio e Norina
Domenica 28 gennaio ore 10:45 Defunti: Francesco Fortunato (3 mesi), Renza, Itala e Domenico
Sabato 3 febbraio ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Renata Bepi e Andrea, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta
Domenica 4 febbraio ore 10:45 Defunta: Veronica Colin Zanon